

Un esempio di coraggio

di Antonio Stanca¹



Nata nel 1929 a Lendsberg an der Warthe, nell'attuale Polonia, e morta nel 2011 a Berlino quando aveva ottantadue anni, Christa Wolf è stata una delle maggiori scrittrici tedesche contemporanee.

^{1 1} Antonio Stanca di Soletto (Lecce) già docente negli Istituti superiori, dimostra interessi nella Letteratura moderna e contemporanea. Significative sono le sue recensioni di opere nel panorama della narrativa, della poesia di autori italiani e stranieri. Collabora con diverse riviste telematiche tra le quali "Edscuola" e con la rivista "Segni e comprensione" del Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università del Salento. Partecipa alle attività di ricerca e a convegni nazionali ed internazionali.

E' vissuta, ha studiato nella Germania orientale, si è laureata in Germanistica presso l'Università di Jena, nel 1949 ha preso parte alla fondazione della Repubblica Democratica Tedesca e sempre attiva è stata, in seguito, nell'ambito della vita politica del suo paese e in nome delle dottrine marxiste alle quali si era votata. Nel 1951 ha sposato lo scrittore Gerhard Wolf, nel 1959 è comparsa una sua raccolta di poesie e nel 1961 ha esordito nella narrativa con *Novella moscovita*. Ha proseguito nell'attività di scrittrice e dal 1962 questa sarebbe avvenuta per lungo tempo insieme all'altra di critica letteraria svolta per la rivista "Neue deutsche literatur". Del 1963 è il romanzo *Il cielo diviso* che, pubblicato in Italia nel 1975, è stato ora ristampato dalla casa editrice E/O di Roma nella serie Tascabili con la traduzione ed una postfazione di Maria Teresa Mandalari (pp. 210, € 10,00). Ai suoi tempi l'opera ebbe molto successo prima nella Germania dell'Est, dove era stata pubblicata per la prima volta, poi in quella dell'Ovest e nel resto dell'Europa dove fu ampiamente tradotta. Nello stesso 1963 ricevette il premio letterario Heinrich Mann e l'anno seguente ebbe una riduzione cinematografica. Oggi è considerata un classico della letteratura contemporanea.

Molte altre opere avrebbe scritto la Wolf negli anni seguenti, romanzi, racconti, narrazioni in forma di diario, altri successi avrebbe ottenuto ma anche a polemiche si sarebbe trovata esposta. La partecipazione alla vita politica della Germania di allora nelle file del Partito comunista, le contestazioni riguardo alla classe dirigente ed alla situazione tedesca prima e dopo l'unificazione della nazione, le procurarono delle critiche che non rimasero limitate alle azioni della donna ma si estesero alle opere della scrittrice. Né poteva succedere diversamente visto che la produzione letteraria della Wolf riflette le sue convinzioni politiche al punto che non è possibile distinguere la vita dall'opera. Lei addirittura pensava che la letteratura dovesse avere una funzione politica, sociale, dovesse servire ad istruire, formare le masse, diffondere l'idea di una società diversa, nuova, liberata dalle gerarchie che opprimevano l'individuo, esprimere il rifiuto, la condanna di quanto negli anni immediatamente precedenti era successo nella Germania nazista, mostrare come possibili figure eccezionali, comprese quelle femminili, farle vedere capaci di virtù, qualità degne di nota, evidenziare le infinite possibilità dell'essere umano, del suo spirito di là da qualunque riferimento esterno. Sono temi che ricorrono nelle opere della Wolf poiché propri della sua interiorità, sono i suoi pensieri, le sue verità. La ragazza che a ventanni aveva condiviso idee di estrema sinistra, che per esse si era applicata concretamente, era diventata la donna che aveva fatto della sua formazione politica la sua anima, la scrittrice che di quell'anima voleva dire. Spesso autobiografiche sono le opere della Wolf, la sua inquieta interiorità traducono, il suo anelito ad una vita diversa, la sua avversione a quanto vi si oppone. Quelle della politica erano pure le aspirazioni della letterata, tendere ad una spiritualità tanto diffusa da diventare di tutti e da non

poter essere sconfitta. Superate sarebbero state, nel suo caso, le critiche dai riconoscimenti che simili aspirazioni le avrebbero fatto attribuire.

Anche ne *Il cielo diviso* si tende a raggiungere una dimensione, una condizione di vita, privata e pubblica, individuale e sociale, assicurata da principi, valori inalterabili, si cercano verità indiscutibili. Stavolta le vicende si svolgono nella Germania degli anni '60, quelli del Muro di Berlino, dei molti problemi vissuti nella parte orientale della nazione, delle polemiche sempre accese e volte a risolvere la situazione, a colmare le carenze che muovevano tanti a fuggire verso l'Ovest. Per rappresentare, interpretare questo ambiente la scrittrice crea la figura di una giovane donna, Rita, e la mostra fiduciosa in quanto di positivo viene creduto, compiuto, promesso dalle persone tra le quali si muove. E' sicura pure dell'amore che Manfred dice di provare per lei. Come in altre opere della Wolf anche qui c'è una donna, anche qui è la protagonista e vive ogni circostanza di quella parte della Germania messa alla ricerca di una via d'uscita da difficoltà di ogni genere. Della parte più critica di una Germania sconfitta, divisa, indebolita, impoverita, che voleva risalire la china e le cui vicende fanno da sfondo alla storia d'amore tra Rita e Manfred. Questa costituisce il tema centrale del romanzo e tramite essa la Wolf, spostando continuamente i piani della narrazione senza rinunciare ai virtuosismi linguistici propri della sua scrittura, lascia trasparire la vita, la storia, la realtà tedesca di quel periodo, l'immenso movimento che le segnava. Ovunque fa giungere la sua Rita poiché tutto vuole mostrare tramite lei. Nella donna è facilmente riconoscibile la scrittrice dal momento che uguale al suo è il bisogno di amore provato da Rita non solo per sé ma anche per gli altri, per tutti. E la delusione della Rita abbandonata dal suo uomo sarà quella che tante volte, per tanti motivi la Wolf aveva patito, il senso di sconfitta sarà anche il suo e sua sarà pure la volontà di Rita di ripartire, di ricominciare, di tornare a credere, di avere fiducia nelle proprie capacità, di non rassegnarsi alla perdita e pensare possibile il recupero.

Un esempio di forza propone la scrittrice attraverso Rita. Di lei fa una delle prime figure femminili che si susseguiranno nelle sue narrazioni e che testimonieranno di quanto acceso fosse lo spirito della Wolf, di quanto valore avessero le sue idee, di come potesse diventare scrittrice una ragazza piena soltanto di coraggio.